

Di sier Zuan Paulo Gradenigo, provedador general, data ad Albarè, a dì 9, hore 4. Per alcuni partidi ozi di Verona, ha esser li pochissima vituaria, e soldati si parteno, et dice certo fin 10 over 12 zorni la terra sarà di la Signoria nostra; et si vende un tristo pan qual l'ha *solum* i soldati, vino pochissimo, 200 castroni, et che il vino di Valpolsella fo fato a sacho di li monti per il conte di Cariati, qual, chi sono andati a tuorlo, ha fato mosto con aqua, chi lo beve vanno l'interiori, ne hanno auti pochissimo. Dil soccorso, dicono li soldati aver auto li do raynes et dieno aver altri 8 raynes, qual non li havendo fin zorni 3, darano la terra a chi vorano. Si dize l'acordo dil re di Franza e di Spagna è seguito con l'Imperador e con avantazo loro, e zonzerà presto la nova li: però il conte di Cariati ha tolto questo tempo di pagar li soldati, sperando in questo mezo zonzi. Dil soccorso niun è intrato; scrive di danari per le zente etc.

Di Franza, di l'orator nostro, date in Ambosa a dì 30. Come eri a l'alba, poi cantata una solenne messa, la Christianissima Maestà et li oratori di Fiandra reduti, nè altri oratori vi fue, Soa Maestà zuroe li capitoli, la qual cerimonia lui volse veder, scoso in certo barcho, et lo episcopo di Paris tolse il mesal in una man e in l'altra la croce che 'l Papa donò al Re a Bologna, in la qual è dil legno di la †, et la Christianissima Maestà zurò di observar li capitoli, et cussi li oratori. Dovendo andar a disnar con monsignor il Gran maestro, disseno non voler per haver disnato avanti veniseno a la messa, e la sera andono da Madama a far un bancheto, dove fu balato. Da poi pranso, lui orator andò in sala da la Christianissima Maestà per saper da novo. Qual Soa Maestà li dimandò si l'avea nulla. Rispose di no. Soa Maestà disse: « Nè anche noi, ma speremo avanti mi parti di qui, aver bone nove ». Li oratori partiranno el dì sequente, poi Sua Maestà. *Item*, li comunicò esso orator avisi di 19 dil provedador Griti, e le letere dil Chariati interepte di la gran carestia era in Verona. Soa Maestà disse non havea tal aviso; qual disse aver di 19 di Roma, che spagnoli non venivano più avanti, dicendo: « A Roma se dice molte cosse per disturbar l'impresa di Verona ». Poi disse: « De sguizari resta cinque cantoni ad acordarsi, de li qual tre è con mi, e li do si acorderano. » Soa Maestà poi in questa matina è partita per Paris, e li oratori vano al re Catolico lo seguirano, e cussi li oratori di esso Chatolico re, quali vano a una Nostra Dona *de Clarius*. *Item*, si ha nova, Piero Navaro con armata è ito in Bar-

baria. Ricevete letere di 21 dil Griti, et di 24 dil Rosso da Milan.

De Ingaltera, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, date a Londra a dì 7 Septembrio, a hore 24. Scrive il Re et el Cardinal è fuora. Ha con ogni diligentia ateso se è stà mandà danari a l'Imperador, à che di Zugno in qua, che li fo mandà li ducati 60 milia, non è stà mandà altri; li qual è stà intacti fino a mezo Avosto in poter di l'orator anglico, ni sguizari ni l'Imperador li ha auti, per esser questo ordene non darli fino non sia exercito in campagna per cazar il Christianissimo re di Milan. Scrive, aver inteso da uno, che non sarà 8 zorni, e questo fo poi inteso de li lo apontamento fato tra il Christianissimo re et re catolico, che seguirà altra tratation di liga, zoè Papa, l'Imperador, questo Re anglico e il Catolico re. Par questi anglici voglino che il Catolico re sia ubligato, volendo questa Maestà passar su la Franza, darli vituarie per li soi danari. Et el Cardinal è dannà molto di questo apontamento, qual si dice ha tratato lui, *tamen ait solus Deus verax, omnis homo mendax*, benchè il Cardinal li dicesse, come scrisse, quel Re vol ajutar l'Imperador a mantener Verona e con danari, e colla propria vita. *Item*, che è stà mandati alcuni homeni da capo a Tornai. Si dice per esser lanze 300 francese venute li vicino; altri dicono per una forteza questo Re voria far ivi, e quelli di la terra istigati da Franza non voriano la fusse fabricata.

Di Roma, di sier Marin Zorzi, dotor orator, data a Viterbo a dì 29. Eri ricevete nostre letere con avisi di campo di 2 et 22, et comunicoe al Papa, qual li disse: « Verona sarà vostra, l'Imperador non si pensa ». *Etiam* comunicoe al cardinal Medici et Santa Maria in Portico e il reverendo Lodeva, qual li disse esser zonto la risposta di articoli dil Papa mandati in Franza, et che il Re di Romani vol intrar in lo apontamento, et che intrando, ben per questo non impediria che non si havebbe Verona. *Item*, ha ricevuto le letere vano in Ingaltera. Le manderà per via di l'orator, perchè per via dil cardinal Hadriano, sariano longe. *Item*, hessendo col Papa, presente il cardinal Medici e Santa Maria in Portico, Soa Santità si dolse di la Signoria zercha l'abatia di domino Petro Bembo, dicendo: « Non volendo con censure scomunicar quella ixola di Arbe, siate certo non faremo mai niuna cossa a quella Signoria, ni di piacer, ni di grazie, fino non siamo satisfati » e altre parole, dicendo: « Forse non li haveti scritto. » Ri-